

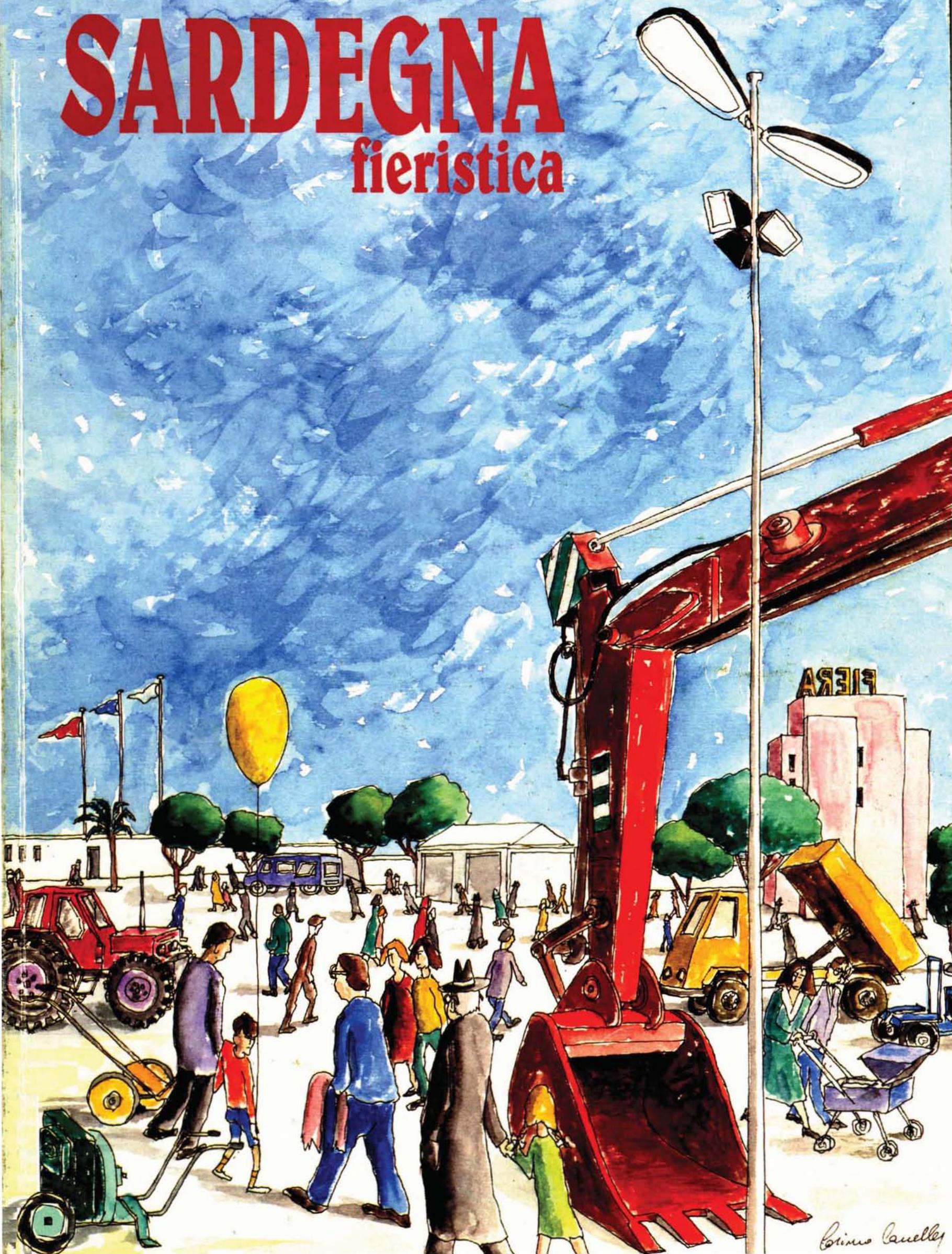


Mele, Giampaolo (1996) *Combattente con la croce*. Sardegna fieristica, Vol. 48 (aprile-maggio), [1] p.

<http://eprints.uniss.it/7259/>

# SARDEGNA

fieristica



Giuseppe Cavallotti

## SOMMARIO

La Fiera Internazionale della Sardegna alla 48ª edizione <b>di Stefano Cossu</b>
La scure del fisco sulla Sardegna <b>di Giuseppe Usai</b>
Le medie e piccole imprese isolate vanno ciascuna per proprio conto <b>di Antonello Angius</b>
Nella nostra regione, recessione al galoppo <b>di Pietro Picciau</b>
Nel 1995, per le banche sarde bilanci in attivo <b>di Gianni De Magistris</b>
La vertenza carbone si sta avviando alla conclusione <b>di Sandro Mantega</b>
Metropolitana leggera: un sogno che a Cagliari potrebbe realizzarsi tra quattro anni <b>di Roberta Ebau</b>
Il Piano regionale trasporti quasi al varo <b>di Gherardo Gherardini</b>
Il boom dell'agricoltura biologica in Sardegna <b>di Francesco Pirisi</b>
La Camera di commercio cagliaritano ha attivato il Registro delle Imprese <b>di Paolo Matta</b>
Iglesias sta per ospitare un corso triennale in Scienze dei materiali <b>di Silvana Migoni</b>
La nuova circonvallazione di Cagliari 554 sta per diventare una realtà <b>di Lucio Salis</b>
L'intensa attività promozionale della Camera di commercio oristanese <b>di Francesco Milia</b>
L'ammodernamento delle ferrovie sarde non è più una chimera <b>di Marco Mostallino</b>
Per i mercati cagliaritari si avvicina l'ora della privatizzazione <b>di Rosanna Romano</b>
L'Api sarda ha istituito un numero verde per segnalare ritardi e inefficienze <b>di Maria Francesca Chiappe</b>
La Sfirs in piena evoluzione <b>di Silvana Corona</b>
La nuova diga sul Tirso ad un passo dall'inaugurazione <b>di Paolo Cubeddu</b>
Dallo scorso agosto, in funzione a Macchiareddu l'inceneritore del Casic <b>di Andrea Mureddu</b>
L'isola a secco: un dramma ritornante <b>di Fabrizio Meloni</b>
Lo scorso marzo si è svolta a Cagliari la prima Conferenza regionale dello sport <b>di Gino Zasso</b>
Il recupero del Lazzeretto di Sant'Elia nei programmi di architetti e ingegneri comunitari <b>di Massimo Aresu</b>
Il Poetto in agonia <b>di Antonello Deidda</b>
Continua la stagione felice del turismo isolano <b>di Lello Caravano</b>
La valorizzazione turistica degli invasi sul Mulargia ed il Flumendosa <b>di Umberto Oppus</b>
Il "Trenino verde", un veicolo per ammirare le bellezze segrete dell'isola <b>di Gianni Zanata</b>
La Sardegna ospite d'onore alla Fiera Internazionale di Nizza <b>di Marcella Cannas</b>
In attività a Macchiareddu il Centro sportivo del Casic <b>di Gigi Cavagnino</b>
Da un decennio nello stagno di Pula opera un Centro di educazione ambientale <b>di Andrea Piras</b>
A Soleminis il polo regionale di informazione ed educazione ambientale <b>di Marina Figus</b>
In Sardegna la maggiore produzione italiana di zafferano <b>di Laura Pinna</b>
L'attività del Corpo di vigilanza ambientale per salvaguardare il litorale e le acque interne dell'isola <b>di Giosi Moccia</b>

Edita in occasione  
della XLIII  
Fiera Campionaria  
Internazionale  
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

Il variegato mondo degli immigrati non comunitari in Sardegna  
**di Cristina Cossu**

L'ecstasy dilaga anche nell'isola  
**di Cristiana Aime**

Sardegna: al primo posto in Italia per quanto riguarda le devianze giovanili  
**di Carlo Pibiri**

A Cagliari, sta per decollare il progetto "POS 2" finalizzato ad aiutare i tossicodipendenti  
**di Tarquinio Sini**

In funzione a Cagliari cinque centri per combattere il disagio giovanile  
**di Luisa Fanni**

Nel carcere minorile di Quartucciu, l'obiettivo principale è il recupero dei ragazzi reclusi  
**di Umberto Aime**

La Giunta comunale ha deciso di costruire una casa-albergo per i senza tetto  
**di Massimiliano Rais**

Il piano della Regione per fronteggiare gli incendi nella prossima estate  
**di Enzo Aresti**

L'anfiteatro di Porto Rotondo: un'opera che coniuga turismo e spettacolo  
**di Caterina De Roberto**

A Pattada in attività dal 1993 un laboratorio di liuteria  
**di Paolo Murtas**

La casa editrice Ilisso, un'iniziativa che onora la nostra terra  
**di Gianni Pilitu**

La Libera università nuorese in funzione da cinque anni  
**di Giuseppe Deiana**

L'Istituto minerario di Iglesias: da 124 anni un faro di cultura tecnica  
**di Lorenzo Del Piano**

Lucifero, una tra i personaggi più eminenti della Chiesa sarda  
**di Giampaolo Mele**

I programmi dell'ISOLA per rilanciare l'artigianato isolano  
**di Maria Sanna**

La Vergine del mare a Bosa: una tra le più suggestive sagre isolate  
**di Antonio Naitana**

L'Azione cattolica è presente in Sardegna da 120 anni  
**di Mario Girau**

Fortuna Novella, un personaggio da "Libro Cuore" nel turbine della seconda guerra mondiale  
**di Francesco Biorcchi**

Il settantennio dell'Associazione industriali di Cagliari celebrato con due volumi  
**di Vittorio Scano**

Publicato un volume con i versi di Francesco Alziator  
**di Antonio Romagnolo**

Nel 1297, Bonifacio VIII infeudò la Sardegna a Giacomo II d'Aragona  
**di Olivetta Schena**

Brancaleone Doria: un personaggio di spicco nella tormentata vicenda del nostro medioevo  
**di Alessandra Cioppi**

Dall'VIII all'XI secolo gli arabi attaccarono ripetutamente la Sardegna  
**di Alessandra Argiolas**

Nel 1855, numerosi soldati isolani combatterono la guerra di Crimea  
**di Maria Bonaria Lai**

Il 2 giugno 1861, in Sardegna la festa per l'Unità d'Italia appena raggiunta si svolge in tono minore  
**di Giuseppina Catani**

Le drammatiche condizioni del porto di Cagliari nel Settecento  
**di Paolo Cau**

Il comparto minerario sardo durante la prima guerra mondiale  
**di Francesco Manconi**

Il 2 giugno 1946, i sardi votarono per la Costituente ed il referendum istituzionale  
**di Gianfranco Murtas**

Nel 1949, l'isola fu teatro di un interminabile sciopero generale  
**di Giuseppe Podda**

Nei secoli passati, in Sardegna era molto diffusa la caccia ai tesori  
**di Carlo Pillai**

Lo stemma di Sassari risale al XIII secolo  
**di Eugenia Tognotti**

Giuseppe Todde, un grande economista sardo dell'Ottocento  
**di Alberto Contu**

Nei mesi scorsi, l'ExMa ha ospitato la mostra "La città estiva - I casotti in 500 immagini"  
**di Carlo Antonio Borghi**

A partire dai primi anni Cinquanta, l'isola è ricordata in numerosi annulli postali  
**di Sergio Serra**

La medicina popolare nella Sardegna del passato  
**di Gian Paolo Caredda**

Le mattonelle maiolicate a Cagliari: un uso durato dal XV secolo all'inizio del Novecento  
**di Mauro Dadea**

Le fortificazioni di Caprera: un patrimonio da valorizzare  
**di Tina Sulas**

La Sardegna presente nella grande mostra "Gentium memoria archiva", svoltasi a Roma da gennaio ad aprile '96  
**di Carla Ferrante**

Turrus Libisonis, città romana nel nord Sardegna  
**di Giuseppina Manca di Mores**

Il Lido Iride di Platamona, un'intelligente realizzazione decollata nel 1956  
**di Gibi Puggioni**

Risalgono a fine Ottocento i primi passi della cinematografia nell'isola  
**di Francesco Ruggieri**

Il Giro ciclistico di Sardegna: un'avventura cominciata nel lontano 1958  
**di Angelo Carrus**

La mostra "I gioielli del re", tenutasi a Cagliari lo scorso febbraio  
**di Ludovica Romagnolo**

"Il passo del disprezzo": s'intitola così il volume di Annino Mele apparso recentemente in libreria  
**di Giovanni Mameli**

Sant'Antioco di Bisarcio: una bella chiesa isolana che risale alla stagione del romanico  
**di Aldo Sari**

Publicato dalla Ilisso recentemente il volume "Pittura e scultura nel primo '900" di Giuliana Altea e Marco Magnani  
**di Ivo Serafino Fenu**

Lucifero, uno tra i personaggi più eminenti della Chiesa sarda

# COMBATTENTE CON LA CROCE

di Giampaolo Mele

«Dietro a voi non solo non siamo voluti andare. Ma anche una maledizione abbiamo pronunciato contro voi stessi, figli della pestilenza e delle tenebre!» Siamo nel quarto secolo, ed è il vescovo di Cagliari Lucifero a pronunciare queste infuocate parole contro i seguaci dell'eresia di Ario.

La dottrina di Ario negava che, nella Trinità, il Figlio godesse della stessa eternità del Padre. La questione oltre che teologica divenne politica, scatenando feroci polemiche.

Il concilio ecumenico riunito dall'imperatore Costantino a Nicea nel 325 condannò Ario ed i suoi cui furono indirizzati vari anatemi. Ma, nel 359, a Rimini e Seleucia si riaffermò una formula teologica generica, voluta dall'imperatore Costanzo. Vi si sosteneva che «il Figlio è genericamente simile al Padre». In pratica, si tendeva a coprire un certo arianesimo.

Certamente, con gli ariani Lucifero non sarebbe mai andato a prendere un caffè. Il suo odio era tale da spendere tutta la sua vita per contrastarli ed in particolare si batté contro l'imperatore Costanzo che li sosteneva a spada tratta. Per questo, scrisse diversi libelli tra cui il polemico trattato *De non conveniendo cum haereticis* ("Non dobbiamo accordarci con gli eretici").

Di recente, il pamphlet luciferiano è stato studiato da un giovane erudito di Sanluri, Antonio Piras, con la pubblicazione di un volume critico sul *De non conveniendo cum haereticis*. Il commento si basa sull'edizione del *Corpus Christianorum* che, a sua volta, trae spunto da due noti manoscritti: il vaticano reginense latino 133, del secolo nono, e il *Codex Sangenovifianus* 1351, del secolo XV o XVI, conservato a Parigi. Nel libello - sviscerato dal Piras in tutte le sue molteplici componenti linguistiche, storiche e teologiche - tutto l'astio antiariano del vescovo di Cagliari trasuda in ogni pagina.

Non si contano recise espressioni del tipo: «Con voi negatori blasfemi sarebbe stato una nefandezza accordarsi!». Ed ancora, con stile ampolloso e quasi contorto nella smorfia della polemica, ricorrono espressioni tipo questa: «Affinché anche noi, divenuti il corpo di una prostituta insieme ai sacrileghi, non meritassimo di non essere più servi del Signore, bensì schiavi del diavolo come voi, abbiamo ritenuto di dovervi stare alla larga».

Instancabile paladino del Concilio di Nicea, Lucifero ebbe una vita assai movimentata. Qualcuno pensa che fosse di origini africane o spagnole; in ogni caso, le fonti lo hanno sempre denominato come Lucifero di Cagliari, città che con tutta probabilità dovette essere la sua patria. Fu anche rappresentante del papa Liberio al Concilio di Milano del 355.

Come abbiamo detto, l'oggetto principale dei suoi strali fu l'imperatore Costanzo. In tutte le sue opere (tra cui appunto il *De non conveniendo cum haereticis*) si scagliò contro l'imperatore con una virulenza ed un coraggio indistruttibili

*Nato quasi sicuramente  
a Cagliari e vescovo  
della diocesi nel quarto secolo,  
spese tutta la vita  
per contrastare gli ariani  
e l'imperatore Costanzo  
che mostrava una certa  
condiscendenza verso  
quella eresia. L'intransigenza  
gli costò un lungo esilio  
ma anche l'incondizionata  
devozione dei fedeli isolani  
che, subito dopo la sua morte,  
lo considerarono santo*



Un'immagine di San Lucifero

che hanno del temerario. Perciò subì tutta una serie di persecuzioni e dovette trascorrere vari anni in esilio. Sino al 362, andò ramingo in Palestina, Siria ed Egitto. Infine, fece ritorno nella nostra isola dove le sue tracce si perdono.

La questione sulla santità o meno di Lucifero ha provocato accese discussioni. Comunque, il suo culto iniziò subito dopo la sua morte. Tuttavia, la chiesa cagliaritano a lui intitolata è relativamente recente. Così la descrive il canonico Giovanni Spano nella sua "Guida di Cagliari" del

1861: «passata Porta Romero: prendendo il primo vicolo a sinistra, oppure appena usciti dalla chiesa prendendo il primo viale a sinistra tra gli orti, si arriverà alla chiesa di S. Lucifero, eretta dal Municipio Cagliaritano nel 1660, nello stesso sito dove si trovò il corpo di questo Sardo Prelato». La chiesa venne successivamente chiusa; ma, più tardi, fu nuovamente restaurata ed eretta in parrocchia nel 1891.

Presso il presbiterio si accede al luogo in cui nel 1615 furono rinvenuti quelli che si ritennero i resti del santo. Le reliquie vennero traslate in cattedrale il 20 maggio 1626.

La figura di Lucifero ha suscitato sin dal IV secolo un dibattito tanto aspro che ancora nel Settecento si disputava sulla sua santità. Il 30 dicembre 1638 il papa Benedetto XIV affermò solennemente che la discussione sulla santità di Lucifero «non s'ha da fare», in quanto competenza della Santa Sede. In effetti, il problema continuava a restare aperto.

Tuttavia, in Sardegna il suo culto si conserva molto vivo. Le diocesi di Cagliari e di Oristano attribuirono, infatti, a Lucifero l'ufficiatura propria dei dottori della chiesa. Lucifero, insomma, era profondamente entrato nella liturgia dell'isola. Pertanto, quando nel 1882 l'arcivescovo di Cagliari, Vincenzo Berchiolla, abolì l'ufficiatura per Lucifero, si verificarono tafferugli. Alla fine, Roma dovette riconoscere la santità ed il culto di Lucifero «ove riconosciuti per antica tradizione».

Di certo, il carattere intransigente impedì a Lucifero di aprirsi alle complesse dispute teologiche che animarono la sua epoca. Sempre ostile a qualsiasi forma di compromesso con gli eretici, alla fine si inimicò anche le gerarchie dell'ortodossia cattolica. Nessun accordo - mai e poi mai - era possibile per il vescovo cagliaritano con quegli eretici nefandi, avvolti dalla puzza del diavolo.

Queste posizioni radicali furono condivise da numerosi altri filo-niceni. Nacque così una setta di irriducibili che a Roma, intorno al 380, venne denominata appunto "dei luciferiani".

La produzione di Lucifero non interessa solo come fonte basilare per le lotte antiariane del quarto secolo. Un altro aspetto fondamentale della sua opera è di natura linguistica in quanto i suoi testi sono intessuti di citazioni bibliche. In pratica, preziosissime testimonianze del testo latino con cui fu redatta la Sacra Scrittura ed anteriore alla traduzione, sempre latina, dovuta a San Girolamo. Qualcuno ha poi ravvisato nella sintassi luciferiana elementi che preludono al dissolversi del latino per dare origine alle lingue romanze.

Di fatto, in area mediterranea, Lucifero di Cagliari si è ritagliato un importante ruolo nel passaggio dall'antichità al medioevo, dove incontriamo personaggi altrettanto appassionati, ma tanto più profondi, quali Ambrogio di Milano, Girolamo e Agostino di Ippona.